



COMUNICATO STAMPA

Milano, 24 aprile 2014

“Non un mio crimine, ma una mia condanna”

100.000 bambini sono meno soli grazie alla “Carta dei figli dei genitori detenuti”

5-18 maggio 2014 - Campagna di raccolta fondi per Bambinisenzasbarre con l'invio al 45507 di un SMS da 2 Euro da cellulare e 2 o 5 Euro da telefono fisso.

“Non è un mio crimine, ma una mia condanna” è il grido dei 100.000 bambini che ogni giorno entrano nelle 213 carceri italiane per incontrare il proprio papà o la propria mamma detenuti. La “**Carta dei figli dei genitori detenuti**” - firmata dal **Ministro della Giustizia** Andrea Orlando, dall'**Autorità Nazionale Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza** Vincenzo Spadafora e dalla **Presidente di Bambinisenzasbarre** Lia Sacerdote - dallo scorso 21 marzo 2014, per la prima volta in Italia e in Europa, **riconosce loro in modo formale il diritto alla continuità del legame affettivo con il proprio genitore in regime di detenzione** e, al contempo, garantisce il diritto alla genitorialità dei genitori detenuti.

Ancora molti Istituti penitenziari in Italia, in una condizione di sovraffollamento e di grave precarietà, non accolgono adeguatamente questi bambini, non vi è un tempo sufficiente per il colloquio col genitore tale da garantire il mantenimento del legame affettivo. Questa situazione può determinare la cancellazione della genitorialità stessa. Una sparizione che spesso viene attuata anche dai figli all'interno della propria rete sociale, portandoli a nascondere fino a negare la stessa personale storia familiare.

La “Carta dei figli dei genitori detenuti” è un documento che impegna il sistema penitenziario, a trasformare gli aspetti relazionali e di cura del detenuto, considerando il suo ruolo genitoriale, e a cambiare la propria cultura dell'accoglienza, consapevole della presenza del minore incolpevole e libero, ma schiacciato dal peso dell'emarginazione, dei pregiudizi, delle difficoltà economiche, della vergogna che la detenzione del proprio genitore comporta.

La Carta è, tra l'altro, una risposta alla condanna della Corte europea dei Diritti Umani di Strasburgo sulla Sentenza Torreggiani, in scadenza il prossimo 28 maggio.

“Lo sguardo dei bambini trasforma ed umanizza il carcere, costretto a prendere in considerazione la loro presenza e ad attrezzarsi per accoglierli - ha sottolineato Lia Sacerdote, Presidente di Bambinisenzasbarre - Il Modello d'Accoglienza Spazio Giallo non è solo un modello per il sistema penitenziario, ma lo anche per il “sistema città” di cui il carcere è parte ed occupa un posto cruciale in termini di legami e scambi relazionali, soprattutto per i bambini coinvolti. Il modello, che Bambinisenzasbarre sta estendendo sul territorio nazionale partendo dagli istituti in Lombardia, si è rivelato decisivo per le ricadute in termini di trasformazione dei comportamenti sociali sul territorio, riducendo il disagio delle persone e della società e avviando un processo di inclusione sociale. Non ultimo effetto di questo processo, generato anche dalla Carta firmata lo scorso marzo, è la presa di coscienza da parte delle Istituzioni dell'importanza di questa questione, non più rimandabile, dando esempio agli altri Paesi europei.”

“Non un mio crimine, ma una mia condanna” è la Campagna di raccolta fondi di Bambinisenzasbarre, che **sostiene** – con l'invio al **45507 di un SMS da 2 Euro da cellulare e 2 o 5**

Euro da telefono fisso¹ - il consolidamento e l'estensione negli Istituti penitenziari del **Modello d'accoglienza Spazio Giallo**, il luogo di Bambinisenzasbarre predisposto nella sala d'attesa delle carceri dedicato alle famiglie ed ai bambini che si preparano all'incontro con il genitore detenuto insieme alle psicologhe, psicopedagogiste e arte-terapeute e **di strutturare il servizio nazionale di Telefono Giallo** per rispondere alle famiglie di persone in una situazione di detenzione, agli operatori e, al contempo, per dare risposte concrete alle esigenze e alle difficoltà dei bambini.

Finalità della Campagna è sensibilizzare il grande pubblico sull'importanza del riconoscimento e visibilità di questi bambini e dei loro bisogni senza per questo stigmatizzarli, nel pieno rispetto del diritto di ogni bambino di essere tale.

Al contempo, si intende far comprendere come la continuità e il rafforzamento del legame affettivo agisca in termini di prevenzione sociale: per il figlio che non rischia di ripetere l'esempio del padre da cui è forzatamente separato e, a causa dell'improvvisa "scomparsa", ne idealizza il comportamento ma, al contrario, ne comprende le debolezze e gli errori e, quindi, è in grado di scegliere un diverso stile di vita; mentre per il genitore detenuto il figlio con cui riesce a mantenere un legame diventa la motivazione forte per non ripetere il reato e ritornare ad essere per lui un modello.

Una volta di più, l'intera comunità è chiamata a mettere in atto tutte quelle pratiche positive che permettano a questi bambini di subire il minor danno possibile da questa difficile situazione e garantire loro il diritto all'infanzia.

Bambinisenzasbarre, liberiamo i bambini.

Bambinisenzasbarre Onlus difende il diritto di essere bambini. È impegnata nella cura delle relazioni familiari durante la detenzione di uno o entrambi i genitori, nella tutela del diritto del bambino alla continuità del legame affettivo e nella sensibilizzazione della rete istituzionale e della società civile.

Membro della direzione della rete europea Children of Prisoners Europe (ex Eurochips) con sede a Parigi. E' presente in Italia da oltre 10 anni, con attività di formazione e di ricerca in collaborazione con le Università e il Ministero di Giustizia. E' attiva in rete sul territorio nazionale con il modello di accoglienza Spazio Giallo. Opera direttamente a Milano e in Lombardia.

Ufficio Stampa Bambinisenzasbarre Onlus

Giulia Pigliucci – Roma (335 6157-253) - Barbara Erba – Roma (347 7581858)

Maria Rosa Rota – Milano (392-9938-324)

tel. 02 711-998 - e-mail comunicazione@bambinisenzasbarre.org

1 Invia al 45507 un SMS da 2 Euro da cellulare TIM, Vodafone, WIND, 3, PosteMobile, CoopVoce e Nòverca. 2 Euro da telefono fisso TeleTu e TWT oppure 2 Euro o 5 Euro da telefono fisso Telecom Italia, Infostrada e Fastweb. www.bambinisenzasbarre.org



Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre

Il documento istituisce un Tavolo permanente (Art. 8) composto dai rappresentanti dei tre firmatari strumento di monitoraggio periodico sull'attuazione dei punti previsti della Carta, promuovendo la cooperazione tra i soggetti istituzionali e non e favorendo lo scambio delle buone prassi a livello nazionale e internazionale.

Sono 8 gli articoli che nell'interesse superiore del bambino stabiliscono, secondo gli organi preposti e le relative competenze, questioni come le decisioni e le prassi da adottare in materia di ordinanze, sentenze ed esecuzione della pena (Art. 1); le visite dei bambini all'interno degli Istituti penitenziari (Art. 2); gli altri tipi di rapporto con il genitore detenuto (Art. 3); la formazione del personale dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile (Art. 4); le informazioni, l'assistenza e la guida dei minorenni figli di genitori detenuti (Art. 5); la raccolta dei dati che forniscano informazioni sui figli dei genitori detenuti, per rendere migliori l'accoglienza e le visite negli Istituti penitenziari (Art.6); la permanenza, in casi eccezionali, in carcere dei bambini qualora per il genitore non fosse possibile applicare misure alternative alla detenzione (Art. 7). Tutti gli articoli di tale Protocollo d'Intesa vanno intesi non solo per i minorenni in visita negli Istituti penitenziari, ma anche per i figli di genitori detenuti negli Istituti penali minorili. Il Protocollo ha una validità di due anni.

Articolo 1

Di fronte dell'arresto di uno o di entrambi i genitori, il mantenimento della relazione familiare - ove ovviamente non vi siano impedimenti giudiziari e ciò non contrasti con la tutela dell'incolumità e degli interessi del minore, come nel caso di reati nei confronti dei minori - va assunta come un diritto fondamentale del bambino, a cui va garantita la continuità di un legame affettivo fondante la sua stessa identità, e come un dovere/diritto del genitore di assumersi la responsabilità e continuità del proprio ruolo.

E anche nei casi in cui l'arresto del genitore evidenzia una situazione di precarietà e fragilità della situazione familiare, nel rispetto dei principi della Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia ed in ottemperanza a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di finalità della pena e di trattamento penitenziario, bisogna operare affinché la detenzione costituisca per il genitore detenuto un'occasione per recuperare l'identità genitoriale persa o da ricostruire. Invece, di fatto, per molti genitori la carcerazione determina una cancellazione della genitorialità, quasi una "sparizione" molto simile a quella che sono indotti ad attuare i figli rispetto alla loro rete sociale di riferimento, quando per la vergogna di una condizione socialmente penalizzante nascondono la propria storia familiare.

Questo articolo invita le Autorità giudiziarie a tenere in considerazione i diritti e le esigenze dei figli di minore età della persona arrestata o fermata, in modo tale che possa conservare la responsabilità genitoriale, nel momento della decisione dell'eventuale misura cautelare cui sottoporla, dando priorità, laddove possibile, a misure alternative alla custodia cautelare in carcere.

Articolo 2

Il mantenimento del legame con il proprio genitore è cruciale per lo sviluppo psico-affettivo del bambino. La preservazione dei vincoli familiari svolge un ruolo importante per il genitore detenuto nella prevenzione della recidiva e nella sua reintegrazione sociale.

Tuttavia, un certo numero di fattori, come condizioni di visita non flessibili e ambienti di visita poco accoglienti, possono perturbare i rapporti familiari e il contatto con i figli. La sfida è creare un ambiente che accolga adeguatamente i bambini trovando il giusto equilibrio tra le esigenze di sicurezza e i buoni contatti familiari (condizioni di visita flessibili, sala visite che consenta una certa libertà di movimento e privacy alla famiglia, ambiente accogliente per i bambini, ecc.).

Questo articolo in 12 punti sollecita una serie di azioni necessarie affinché il minore possa essere agevolato a dare continuità al legame affettivo con il proprio genitore detenuto.

Articolo 3

I bambini che incontrano il genitore si assicurano ogni volta di tante cose tutte importanti, ad esempio, che il genitore stia bene, continui a volergli bene, che non sia arrabbiato con lui perché forse è sua la responsabilità di questo allontanamento del proprio genitore, perché non trova le spiegazioni a questo allontanamento. Le risposte arrivano se c'è attenzione ai suoi bisogni. Il colloquio settimanale è l'unico strumento di mantenimento del legame, importante per crescere, per riparare all'interruzione spesso improvvisa dal genitore, potenzialmente traumatica e per evitare che questo comprometta una sua crescita equilibrata.

In particolare, si è fatta propria la petizione lanciata a maggio 2013, in partenariato con Change.org, in cui si richiedeva di consentire al genitore, durante la detenzione, di essere presente nei momenti importanti della vita dei figli, soprattutto se minorenni, come ad esempio: i compleanni, il primo giorno di scuola, la recita, il saggio, le festività, la laurea;

Articolo 4

I bambini e le famiglie che entrano in carcere sono persone libere, incolpevoli e come tali devono essere accolti. Questa è la questione dirimente che deve impegnare il sistema penitenziario ad affrontare il tema dell'Accoglienza, che non è solo strutturale risolvibile con l'ausilio di spazi adeguati, ma, soprattutto, culturale con una formazione in grado di trasformare l'approccio professionale dei suoi operatori, valorizzando gli aspetti relazionali e di cura del detenuto in quanto persona e in questo non diverso dai suoi familiari. Una trasformazione profonda che annullerebbe le differenze di approccio tra liberi e condannati se non per la limitazione della libertà.

Articolo 5

Secondo quanto dichiarato all'articolo 9 della Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia - *“Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato [...], come la detenzione, l'imprigionamento [...] di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato [...] fornisce, dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. [...] - con questo articolo del Protocollo si intende assicurare ai detenuti, ai loro parenti e loro figli, le informazioni appropriate, aggiornate e pertinenti in ogni fase del processo, dall'arresto al rilascio, sia in merito alle procedure e alle possibilità di rapporto fra loro che all'assistenza loro dedicata prima, durante e dopo il periodo di detenzione del congiunto.*

Articolo 6

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Dipartimento per la Giustizia Minorile raccoglieranno sistematicamente informazioni circa il numero e l'età, ed eventuali altre informazioni, sui figli i cui genitori siano detenuti imputati, condannati o internati. Tali statistiche saranno rese accessibili e pubbliche.

Articolo 7

Questo articolo si riferisce alla Legge 62/11 e si afferma che pur affermando con forza la necessità di escludere per i bambini la permanenza negli Istituti penitenziari che a custodia attenuata (ICAM) e di prevedere per il genitore misure alternative alla detenzione, qualora in casi eccezionali la detenzione non fosse possibile evitarla, i firmatari verificheranno che ai bambini sia consentita una crescita psicofisica adeguata alla sua età tale da non avere ripercussioni psicologiche successive.

Articolo 8

con la firma del Protocollo si istituisce automaticamente un Tavolo permanente, composto da soggetti istituzionali e non, che verificherà e monitorerà periodicamente l'attuazione di questo documento e favorirà lo scambio delle buone pratiche, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo.

Marzo 2014